

“TUTELA DEI DIRITTI UMANI. LE SFIDE DEL PROCESSO DEMOCRATICO IN EUROPA”

12 Aprile 2011

SALA DELLE BANDIERE – PARLAMENTO EUROPEO

Coordinatori : **Prof Massimo Caneva** Presidente AESI

Prof. Ugo Villani Ordinario di Diritto Internazionale

LUISS Università “Guido Carli”

Relatori: **On Carlo Casini** Presidente Commissione Affari Costituzionali

Parlamento Europeo, **Amb. Remo Paolini** Comitato Scientifico AESI

Mons Prof. Luis Romera Rettore P. Università della Santa Croce

Modera: **Dott.ssa Marialuisa Scovotto** Direzione AESI

“La gran parte delle filosofie odierne sostiene che l’uomo non sarebbe capace di verità. Ma così non sarebbe nemmeno capace di moralità. E allora non avrebbe unità di misura alcuna. Dovrebbe soltanto badare ad arrangiarsi in qualche modo, e nel migliore dei casi l’opinione della maggioranza diverrebbe l’unico criterio che conta. La storia ha dimostrato a sufficienza quanto però le maggioranze possano essere distruttive, ad esempio con i regimi del nazismo e del marxismo, l’uno e l’altro segnatamente contro la verità. (Benedetto XVI, Tratto dal libro intervista “Luce del Mondo” Editrice Vaticana 2010)

NEWS LETTER AESI - SEMINARIO APRILE 2011



Prof. Massimo Caneva - Presidente AESI

Tratto da *IN EUROP@* - NewsLetter della Rappresentanza in Italia
della Commissione Europea

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite, approvata dall'Assemblea Generale il 10 dicembre 1948, segna un passo importante nel cammino verso l'organizzazione giuridico-politica della Comunità mondiale. In essa viene riconosciuta, nella forma più solenne, la dignità di persona a tutti gli esseri umani e viene di conseguenza proclamato, come loro fondamentale diritto, quello di muoversi liberamente nella ricerca del vero, nell'attuazione del bene morale e della giustizia, e il diritto a una vita dignitosa. Così si esprime la Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo e le Libertà Fondamentali.

Ci si chiede se veramente questi diritti inviolabili della persona umana, affermati teoricamente nei trattati e nella giurisprudenza internazionale, siano realmente rispettati e non risultino invece spesso disattesi sia nelle leggi che nei comportamenti concreti e nella prassi. Così, il fondamentale diritto umano, quello alla vita. Se infatti la vita umana è inviolabile, lo deve essere dal suo concepimento al suo naturale tramonto. Però l'elementare diritto di venire al mondo a chi non è ancora nato, spesso viene disatteso. Come non ricordare a tale proposito ciò che accade in Cina (si ricordi che questo Paese fa parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU) dove, a causa di spietate campagne di controllo delle nascite, si impone forzatamente alla popolazione di avere un solo figlio per nucleo familiare, determinando la soppressione di feti spesso già venuti alla luce (soprattutto di bambine).

In Europa, un quanto mai bizzarro concetto di diritto alla salute, ormai entrato tra la gente comune come espressione culturale di nuova ed avanzata democrazia, consente delle pratiche spaventose di tipo eugenetico che negano di fatto il diritto alla vita. Pensiamo per esempio alla soppressione degli embrioni portatori di handicap. In realtà, l'embrione, che è un individuo umano e, come tale, è titolare dei diritti inviolabili dell'essere umano, non viene sufficientemente tutelato. In molte situazioni viene purtroppo drammaticamente confuso, anche a livello giuridico, il diritto inviolabile alla vita e al nascere con quello importante, ma sicuramente più accidentale e comunque migliorabile (attraverso una maggiore responsabilizzazione della società nei confronti dei più deboli) della qualità delle condizioni di vita. La norma giuridica, è chiamata a definire lo statuto dell'embrione quale soggetto di

diritti che non possono essere disattesi né dall'ordine morale né da quello giuridico. Quale etica potrà mai sostenere la nuova Europa se alla base non si rispetta tale diritto?

Una cura particolare poi va posta nel proclamare e difendere apertamente ed energicamente i diritti della famiglia dalle intollerabili usurpazioni della società e dello Stato, sapendo che la famiglia è il luogo privilegiato dell'umanizzazione della persona e la cellula basilare della società. Una famiglia, va ribadito, fondata sul matrimonio tra un uomo ed una donna che condividono la grande responsabilità dell'educazione dei loro figli.

L'epoca in cui viviamo, nonostante le molteplici dichiarazioni di principio che sono state elaborate, resta minacciata in notevole misura da una alienazione che è frutto delle pretese illuministiche. Nell'età moderna la prevalenza di una teoria materialistica centrata sul mero fattore economico ha poi sottovalutato la base antropologica in senso stretto della democrazia. Gli aspetti sociali della cittadinanza sono stati rappresentati e perseguiti come dimensioni economiche e politiche tout court, senza cercare una sufficiente comprensione e giustificazione sul terreno dei diritti della persona.



ROBERT SCHUMAN

“La democrazia deve la sua origine e il suo sviluppo al cristianesimo. È nata, quando l'uomo è stato chiamato a realizzare la dignità della persona nella libertà individuale, il rispetto dei diritti degli altri e l'amore verso il prossimo. Prima dell'annuncio cristiano tali principî non erano stati formulati, né erano mai divenuti la base spirituale di un sistema di autorità.”(On. Robert Schuman - Padre dell'Europa)